

Verso la rigenerazione del capitale territoriale del Friuli

Effetti della crisi decennale; prime ipotesi di
intervento anticrisi; la prospettiva della
rigenerazione territoriale

**Officina «Recupero edilizio e rigenerazione del capitale
territoriale», Coord. Prof. Marco Petti**

**Laboratorio per la «Rigenerazione del capitale territoriale»
Coord. prof. Sandro Fabbro**

Una premessa necessaria

Perche' rigenerare il capitale territoriale friulano? Cosa è mai successo?

Una crisi lunga quasi dieci anni ha impoverito e indebolito non solo la struttura socio-economica ma anche quella insediativa.

Chi si occupa di territorio non può analizzarne gli effetti e studiarne le possibili vie d'uscita senza ricorrere ad approcci integrati e multisettoriali (con i relativi indicatori).

Per questa ragione, adottiamo un approccio di «capitale territoriale» nel suo complesso.

E usiamo macro-indicatori di tipo diverso: macro-economico, occupazionale, demografico, sociale.

Con ciò non pretendiamo di esaurire e neppure di analizzare a fondo questi diversi aspetti della realtà strutturale del Friuli ma solo indicare alcuni «paletti» che disegnano lo spazio di una crisi ancora tutta da esplorare. Molti altri aspetti e settori andrebbero considerati.

Magari per provare che gli effetti non sono poi così gravi come sono descritti qui. E di ciò non potremmo che gioire.

L'evoluzione del PIL in FVG nel periodo 2008-2015: più poveri di prima e peggio delle altre regioni (peggio della media italiana; due volte peggio della media NE)

Confronto delle var. % PIL delle regioni nel periodo della grande crisi 2008-2015, var. % cumulata. (Per gentile concessione del dott. Fulvio Mattioni)

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali, dicembre 2016

Regioni	2008-2015	Macroripartizioni	Classifica
Trentino A.A.		nord-est	1
Lombardia	-2,5%	nord-ovest	2
Abruzzo	-4,2%	mezzogiorno	3
Emilia R.	-4,7%	nord-est	4
Toscana	-5,5%	centro	5
Basilicata	-6,1%	mezzogiorno	6
Veneto		nord-est	7
Puglia	-9,5%	mezzogiorno	8
Lazio	-9,9%	centro	9
Friuli V.G.		nord-est	10
Piemonte	-10,8%	nord-ovest	11
Valle d'Aosta	-11,0%	nord-ovest	12
Sardegna	-11,6%	mezzogiorno	13
Marche	-11,6%	centro	14
Liguria	-12,4%	nord-ovest	15
Sicilia	-13,4%	mezzogiorno	16
Calabria	-13,8%	mezzogiorno	17
Campania	-15,9%	mezzogiorno	18
Umbria	-16,5%	centro	19
Molise	-22,4%	Mezzogiorno	20
Nord-Ovest	-5,5%		
Nord-Est	-5,7%		
Centro	-9,2%		
Mezzogiorno	-12,4%		
ITALIA	-8,0%		

Il territorio friulano è il vero malato

Prima di tutto va detto che lo stato del FVG non è omogeneo con il Nordest perché il Trentino AA è l'unica regione italiana che cresce (2,7%) e il Veneto va meglio della media italiana.

Poi, va considerato che il crollo del Pil ha interessato in primo luogo la provincia di Udine (mentre quella di Ts registra valori positivi e quelle di Go e Pn valori prossimi a zero).

Lo stato negativo dell'economia regionale è dovuto prevalentemente all'area friulana ed in particolare alla provincia di Udine.

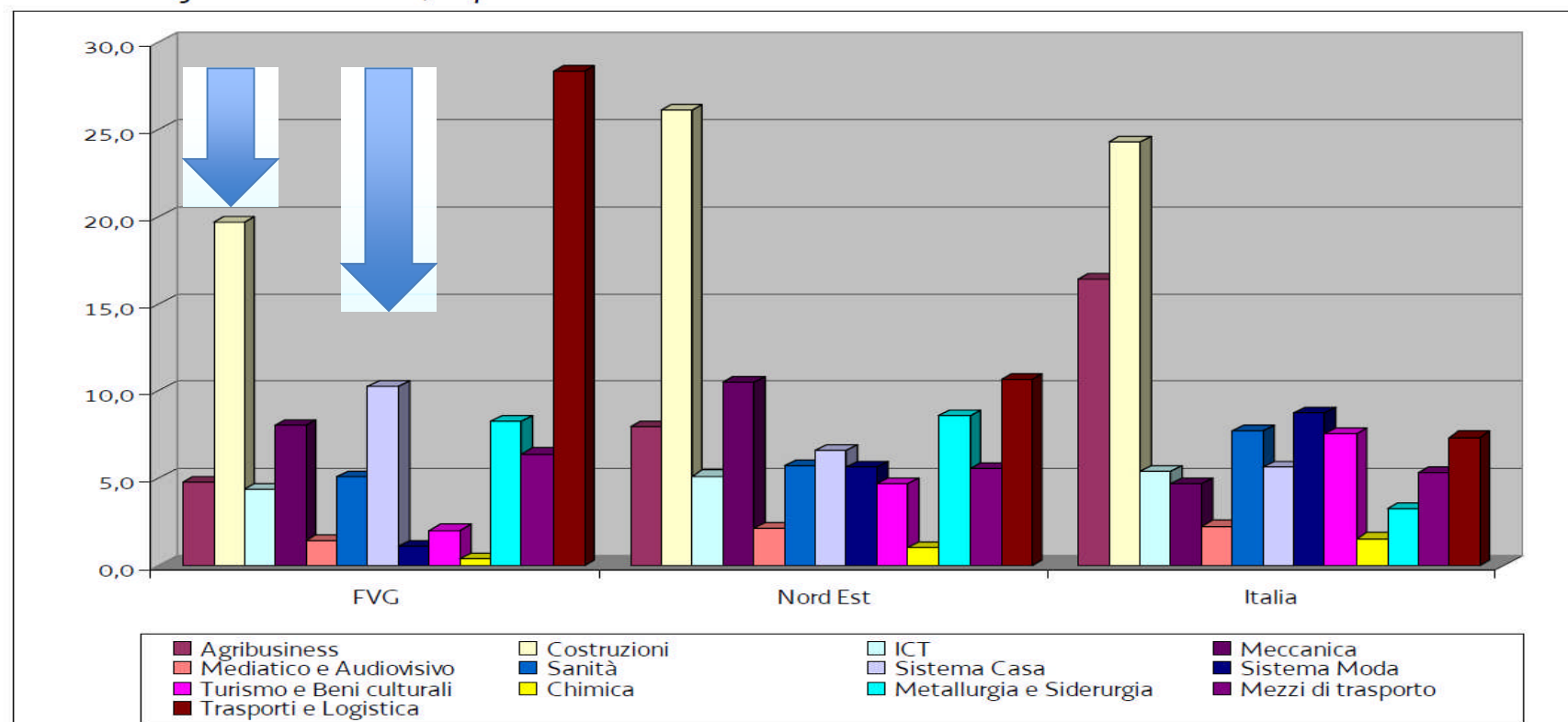
Perché?

- certamente per certe debolezze del sistema manifatturiero friulano;
- ma anche per la ridotta attrattività dei centri del turismo;
- ma soprattutto per il blocco dell'edilizia che vuol dire riduzione degli investimenti in opere pubbliche e private e che si concentra in particolare nella provincia con maggior superficie territoriale (quella di Udine).

Filiere produttive e territorio FVG

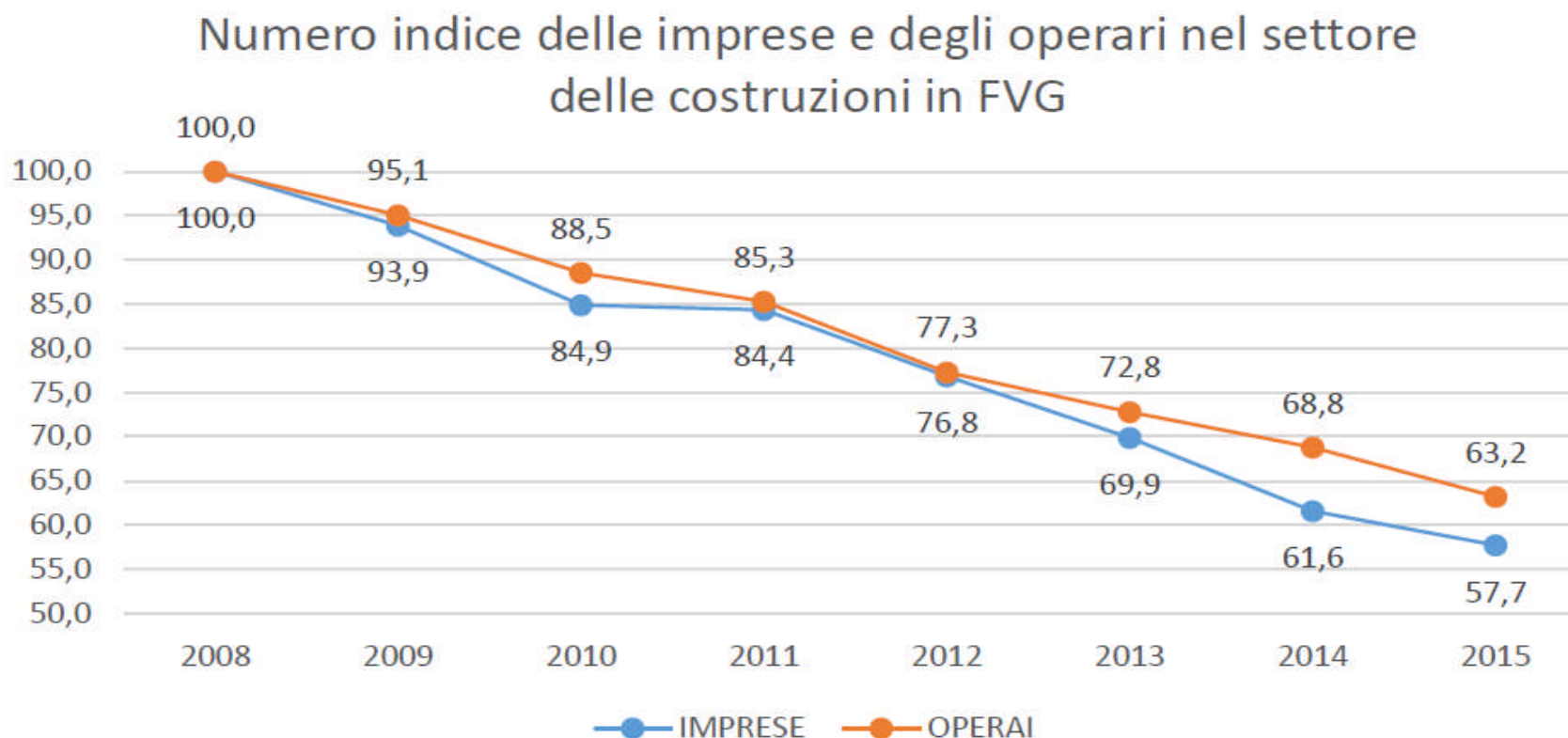
(Min. sviluppo economico, 2012)

Fig. 2: Importanza relativa delle principali filiere produttive in termini di percentuale di addetti sul totale. Confronto tra FVG, Ripartizione Nord Est e Italia.



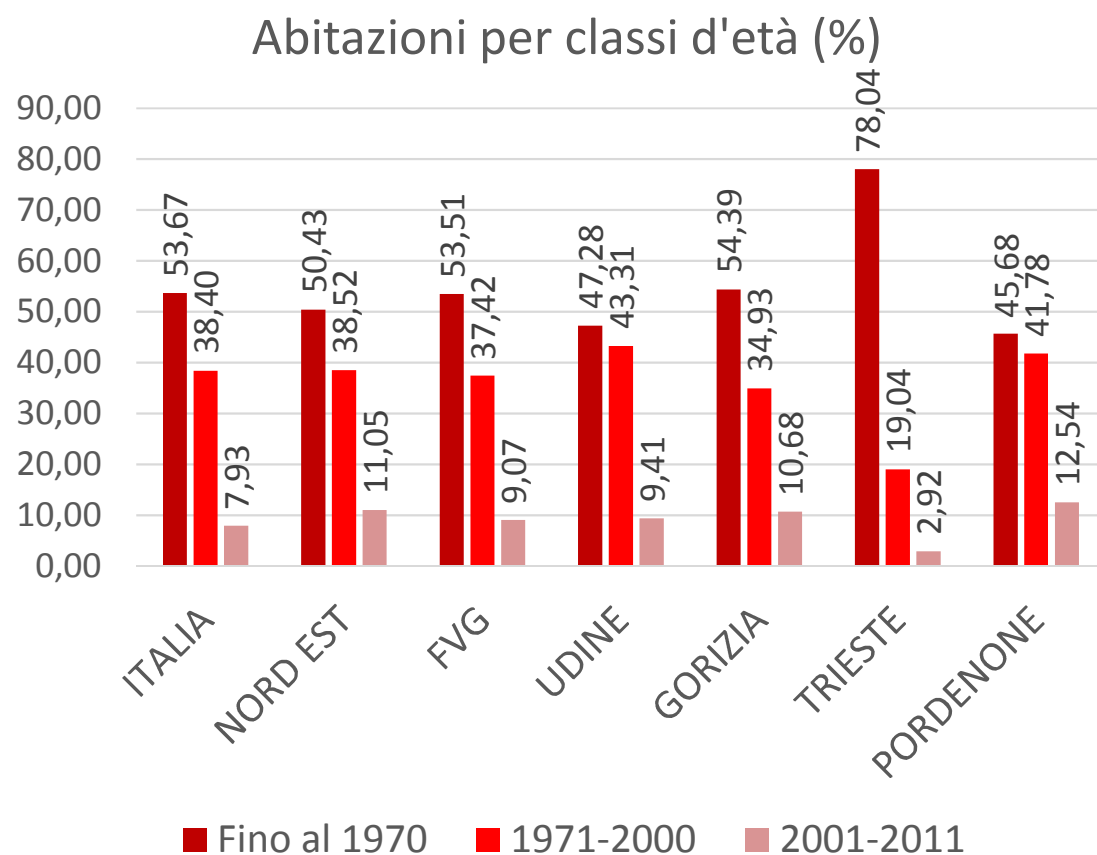
Fonte: Servizio pianificazione territoriale, elaborazione su dati MISE

Il motore del territorio, la filiera delle costruzioni, si è fermato... (elab. dati: dott. ing. Elisabetta Paviotti)

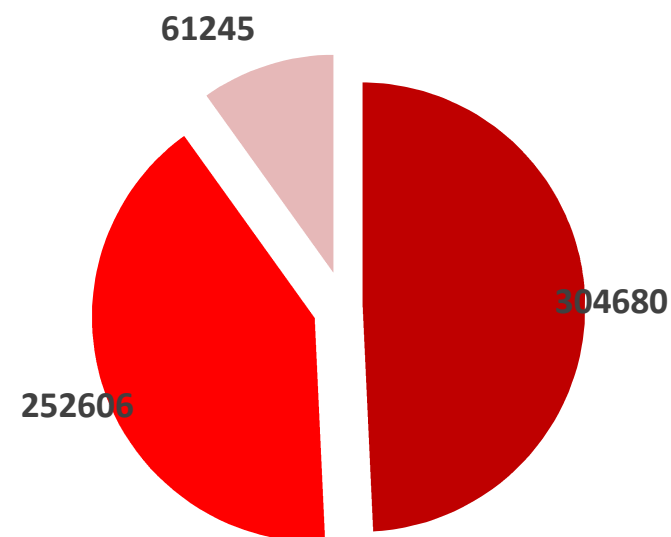


andamento del numero indice del numero di imprese e di operai nel settore delle costruzioni in FVG. Dati: ANCE FVG, 2015.

Ma ci sono almeno 300mila abitazioni che aspettano di essere riqualficate



Valori assoluti in FVG

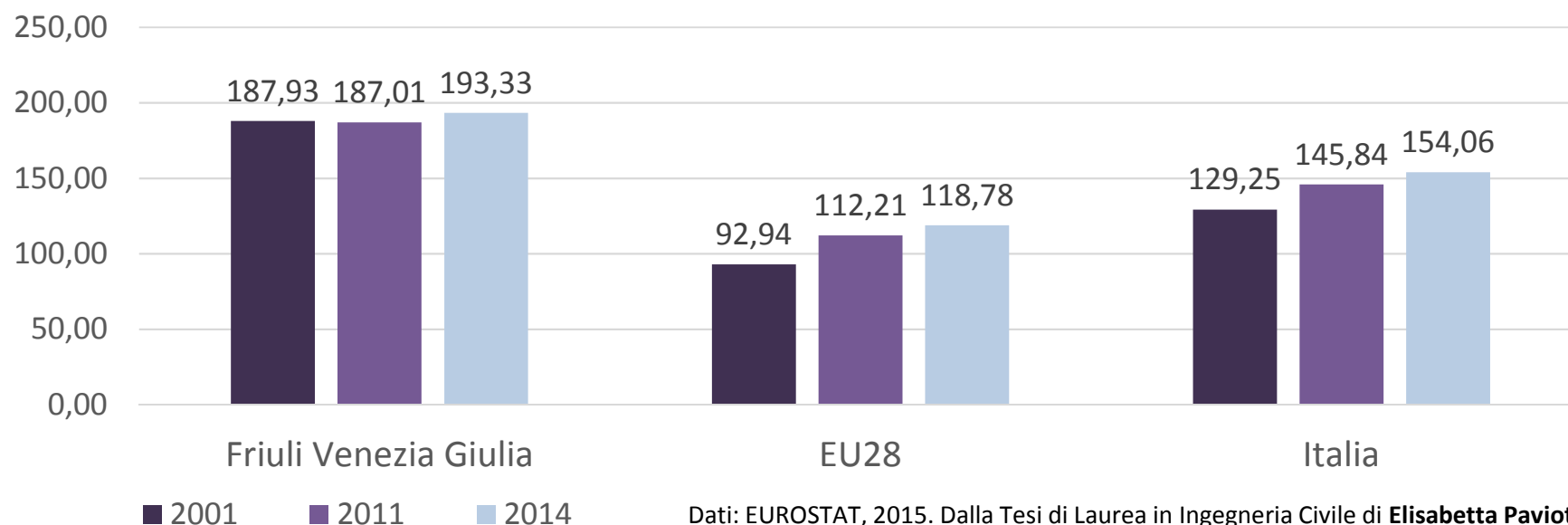


Dati: ISTAT, 2015. Dalla Tesi di Laurea in Ingegneria Civile di Elisabetta Paviotti

A fronte di un mercato potenziale, delle riqualificazioni edilizie, enorme abbiamo un capitale umano che si impoverisce sempre più. Chi investirà sul territorio?

Indice di vecchiaia in FVG, Italia e EU28 al 2001, 2011 e 2014

(in FVG ogni 200 anziani ci sono solo 100 giovani mentre il rapporto è quasi pari in Europa)



Il circolo vizioso diventa strutturale: si estende dall'edilizia all'economia, dal territorio, alla società.

E' difficile pensare di avviare politiche strutturali di qualsiasi tipo senza prima invertire il circolo vizioso che si è creato:

Una strategia regionale di risposta, in tre passi:

1. Analizzare a fondo lo «stato di crisi» e diagnosticarne bene le cause.
2. Uscire dalla gabbia nella quale siamo finiti, reagendo con una massiccia e immediata «spinta». Recuperare risorse straordinarie per finanziare la grande spinta.
4. Darsi una visione regionale di più lungo periodo basata sulla ricostruzione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità locali.

Una «grande spinta», massiccia e capillare, nella filiera delle costruzioni è la precondizione di qualsiasi altra politica!

- adeguamenti antisismici su tutta l'edilizia, pubblica e privata, in tutti i comuni delle zone di rischio sismico 1 e 2 non interessati dalla ricostruzione post-1976 (50mila edifici, circa)
- riqualificazione energetica di vecchie case, condomini, edifici industriali (solo le abitazioni sono 300mila circa);
- opere pubbliche dei diversi settori e tipologie;
- difesa idrogeologica;
- recupero di edifici di valore storico-culturale.

Nel breve periodo, questi investimenti possono rilanciare tutta la vasta filiera delle costruzioni ma, in tempi più lunghi, migliorano sicurezza, prestazioni e qualità di tutto il territorio che è fattore indispensabile al rilancio di ogni altro settore produttivo ma anche alla tenuta del tessuto sociale e demografico.

La filiera descritta è più ampia di quella dell'edilizia tradizionale. E' la filiera «Costruzioni, Ambiente e Territorio». Rivalorizza la casa e gli habitat locali, rilancia il tessuto minuto della comunità, apre alla prospettiva di una regione «low carbon»!

Per andare dove?

Dopo una cura massiccia di alcuni anni il territorio non sarà più quello di prima. Non solo sarà più sicuro e meno energivoro ma saranno cambiati i parametri di fondo della sua struttura:

- più valore immobiliare degli edifici grazie a nuove certificazioni di qualità strutturale, energetica e turistico-ambientale;
- più interesse delle comunità locali a conservare e mettere a profitto quel valore;
- dal settore edilizio si sarà transitati alla più ampia filiera delle «costruzioni, ambiente e territorio» (CAT);
- la filiera CAT servirà a produrre beni e servizi per una «riterritorializzazione» del Friuli (sociale e demografica) e a procedere verso un futuro «low carbon».

La «grande spinta» dovrà servire ad avviare un nuovo modello di sviluppo a più lungo termine.

Un piano di lavoro per il «laboratorio della rigenerazione del capitale territoriale»

1. Costituzione di un gruppo di lavoro (metà interni e metà esterni);
2. Identificazione di un piano di lavoro a 6-8 mesi;
3. Identificazione dei diversi aspetti da trattare (anche in interazione con altre officine).
4. Arrivare, alla fine dei 6-8 mesi , alla identificazione di **una proposta di strategia integrata di rigenerazione del capitale territoriale friulano.**

In prima approssimazione, i capisaldi tematici da affrontare possono essere:

- 3.1. Aspetti di teoria, di metodo e di contesto generale (modalità di analisi territoriale degli effetti della crisi; costruzione di una base di dati e di indicatori di analisi della crisi friulana; analisi delle politiche regionali condotte fino ad ora; esperienze di politica economica regionale nei contesti di crisi);
- 3.2. Aspetti di merito della rigenerazione territoriale (l'intervento sui diversi segmenti della filiera «costruzioni, ambiente e territorio»);
- 3.3. Elementi per una strategia di rilancio a breve-medio termine nei diversi contesti territoriali del Friuli (elementi programmatici, organizzativi, finanziari);
- 3.4. Elementi per una strategia a più lungo termine (scenari, visioni, attori, contesti organizzativi ecc.).

CHI VUOLE LAVORARE A QUESTO PROGRAMMA E CON QUESTA IMPOSTAZIONE MI
CONTATTI A QUESTO INDIRIZZO EMAIL: sandro.fabbro@uniud.it